



Dopo 60 giorni di lenta agonia si spegnerà a causa di un articolo di legge il

TURISMO NAUTICO ITALIANO

Ne danno anticipatamente il triste annuncio prima di svanire nel nulla
gli Imprenditori, 70.000 Dipendenti e relative Famiglie,
insieme a 3 miliardi di fatturato e relativo mancato gettito fiscale.

Gli Stati confinanti ringraziano sentitamente.

Milano, 06 dicembre 2011

Onoranze funebri ISYBA

Un solo articolo di legge potrebbe cancellare il Turismo Nautico in Italia

Negli anni della ricostruzione economica **Ezio Vanoni**, intellettuale e uomo politico, tracciò le linee per un progetto di ammodernamento del sistema tributario basato sugli orientamenti dei paesi sviluppati: progressività, perequazione nella distribuzione dei carichi, lotta all'evasione, dichiarazione unica (*annuale e obbligatoria*), implementazione dell'autonomia finanziaria locale. "*Sistema moderno e necessario*" che ad oggi non ha ancora trovato piena applicazione.

I **tributi** (*che si differenziano tra loro in funzione del presupposto*) sono prestazioni patrimoniali coattive, di regola pecuniarie, stabilite dallo Stato - in forza della propria sovranità - con legge o con atti ad essa equiparati (*decreti leggi e decreti legislativi*).

La **tassa** è un tributo che il singolo soggetto è tenuto a versare in relazione ad un'utilità che egli trae dallo svolgimento di un'attività statale e/o dalla prestazione di un servizio pubblico (*attività giurisdizionale o amministrativa*) resi a sua richiesta e caratterizzati dalla "*divisibilità*", cioè dalla possibilità di essere forniti a un singolo soggetto. In sostanza è una prestazione patrimoniale dovuta in relazione all'espletamento di un servizio svolto su espressa richiesta del soggetto contribuente.

Nel caso specifico, ovvero della "**tassa annuale di stazionamento**" (*che sarà introdotta a breve in Italia per esigenze di bilancio*), questa non dovrebbe gravare sui bilanci (*già esigui*) delle Imprese Armatrici regolari italiane, bensì essere corrisposto dall'Utilizzatore delle unità da diporto prese in locazione e/o a noleggio e solo per il periodo di effettivo utilizzo.

Sarebbe non solo auspicabile, ma soprattutto doveroso da parte del Legislatore fosse presa in seria considerazione la volontà espressa dalle Imprese Armatrici italiane di contribuire alle esigenze improrogabili di bilancio dello Stato e di farsi parte attiva nel condividere provvedimenti fiscali gravosi, purchè equi, giustamente distribuiti ed in particolare sostenibili economicamente per i loro bilanci economici che negli ultimi due anni hanno già risentito negativamente degli effetti della innegabile crisi (*con una diminuzione del fatturato 2011 del 40% rispetto ai risultati della stagione 2010*). Non solo, sarebbe auspicabile che fosse ulteriormente valutata da parte del Legislatore la necessità recuperare gettito attraverso una intensa, decisa e costante attività di contrasto a quei fenomeni di evasione ed elusione fiscale che per diffusione e valore economico costituiscono un danno per l'erario valutato da **ISYBA** per la sola stagione 2011 in **Euro 175 milioni** (+320% rispetto al 2010), a fronte di un calo di fatturato delle Imprese Armatrici regolari pari al 40% rispetto al 2010.

Ovviamente lo Stato italiano può rinunciare agli introiti fiscali derivanti da un fatturato annuo di 3 miliardi di Euro nel tentativo di incassarne circa 250 milioni di Euro, esistenti solo sulla carta (*per chi non lo sapesse, le barche si spostano con facilità navigando a vela o a motore, generando ricchezza nei luoghi che frequentano o dove stazionano abitualmente*). Così come può rinunciare all'apporto economico costante nel tempo garantito dagli Imprenditori del settore Turismo Nautico, insieme ai circa 70.000 Dipendenti (*per lo più giovani*) e relative famiglie, che "ricchi non sono".

Ma questi Imprenditori e relativi dipendenti non resteranno passivi di fronte a tale irresponsabile insipienza.